Fondazione

Child to child for Africa

in memoria di Domizio Lepori

2011

Contatti:

Prof. Dr. Giorgio Noseda
Via Ligrignano 1
6834 Morbio Inferiore
giorgio.noseda@bluewin.ch

Barbara Giudicetti Colombo
Via Campo Marzio 7
6900 Lugano
barbara.g@ticino.com

Carolina Bernasconi
via Cantonale 43b
6963 Pregassona
bernasconi.carolina@gmail.com

Corinna Bernasconi
Via Co D'Enta 59
6808 Torricella
cori_be@hotmail.com

Giacomo Bernasconi
Via Novale
6945 Cadro
g.bernasconi@gbcsa.ch

Fondazione Child to child for Africa
c.p. 354, CH-6965 Cadro
Conto corrente 324121-91
IBAN CH94 0483 5032 4121 9100 0
Credit Suisse, Lugano
www.childtochildforafrica.com

La vita è sogno

Tutta la vita non è che un continuo sognare e il momento della morte sarà un risveglio improvviso.

Si tratta ovviamente di una metafora ma ben si adatta alla mia riflessione di oggi, 2 novembre 2011, segnato dalla memoria dei defunti e in particolare di Lorenza, ispiratrice e anima delle Fondazione Child to Child for Africa, tragicamente scomparsa nell'estate 2010.

Cosa significa risveglio che la morte imporrà al sogno della vita? La morte spazzerà via con forza brutale tutte le nostre illusioni: di possesso, di successo, di gloria, che si dissolveranno. Ciò che è effimero rimane nell'orizzonte della caducità. Ecco perché non dobbiamo cercare i tesori che si consumano e vengono rapinati ma quelli che permangono e sono: verità, virtù, giustizia e soprattutto amore e solidarietà.

Lorenza rivive nel sogno, che è anche il nostro, di portare aiuto e solidarietà ai bambini dell'Africa, alle ragazze di Ukunda, che sono state raccolte dalla miseria e tramite l'istruzione sono state avviate a una vita degna, libera dalle catene della violenza e della sottomissione.
In questo giorno di riflessione il pensiero corre a lei e al suo progetto umanitario, che era principalmente educativo.

In accordo con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Lorenza era convinta che ognuno ha diritto all'educazione mirata al pieno sviluppo della personalità, al rafforzamento del rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, alla comprensione, tolleranza e amicizia tra tutte le nazioni, di etnie e religioni differenti, e al mantenimento della pace.

Mi tornano in mente la data del 9 giugno e la commovente cerimonia di inaugurazione della Scuola professionale di Ukunda intitolata "Mama Lorenza's Vocational Centre", realizzata su bellissimo progetto degli architetti Aurelio Galfetti e Carola Barchi.

Rivedo la felicità della ragazze che hanno la fortuna di esservi accolte e di poter studiare.
Rivivo la commozione provata nel piantare un albero di frangipane, che con i suoi fiori candidi e profumati ricorda il sogno, il messaggio, la visione di Lorenza, che ha colmato di vita, di senso, di opere giuste, di verità e di bellezza i suoi giorni passati tra di noi.

Diceva Einstein:"Ci sono due modi di vivere la propria vita: l'uno è vivere come se nulla fosse un miracolo, e l'altro è vivere come se tutto fosse un miracolo"

Grazie Lorenza per averci fatto partecipare al tuo sogno e al miracolo della tua vita.

Giorgio Noseda
Presidente

Giorgio Noseda

Ho visto “La tua Africa”

Visto che ce l’hai fatta?
Sei riuscita a portarci tutti quanti nella tua Africa, come tanto desideravi.
Da quando, nel 2002, ti sei buttata in questo progetto con l’idea di offrire un aiuto concreto a persone in condizioni di povertà assoluta, abbiamo visto il tuo coinvolgimento che cresceva sempre di più. Andavi dritta come un treno, ma sapevi bene dove andare.
Ti vedevamo conoscere nuove persone, parlare delle tue iniziative alla gente, andare in giro con il furgone carico di materiale, inventarti di tutto, partecipare a manifestazioni o a poco a poco imparare il swahili. E ti vedevamo partire per l’Africa ogni volta con la stessa grande emozione.
Penso che il termine “impegnata” non rispecchi realmente il tuo livello di coinvolgimento in questo progetto. Con il tempo, e soprattutto adesso, ho capito che la tua era una vera e propria missione, perché sei riuscita a diffondere speranza là dove probabilmente non esisteva.
Spesso ti ho presa in giro per il tuo amore verso l’Africa, forse perché non avevo realmente capito quello che stavi facendo.
Il viaggio che abbiamo fatto lo scorso novembre è stato per me, e credo per tutti noi, una vera e propria rivelazione. Mi sono vista davanti la realizzazione di quello in cui credevi e per cui lottavi, e devo dirtelo, ne sono rimasta estasiata.
Non puoi immaginarti la commozione e nello stesso tempo la fierezza, nel trovarsi in mezzo a tutte quelle ragazze che piangevano la loro Mama Lorenza.
Con l’inaugurazione del “Mama Lorenza’s Vocational Centre” si è avverato il tuo sogno e non possiamo che ammirarti. E ora non andiamo avanti perché te lo dobbiamo, ma perché in ognuno di noi si è radicato un pezzettino di questo grande sogno.
E allora ti dico grazie per questo insegnamento, forse il più grande che potevi darci.

Corinna Bernasconi

Inaugurazione Mama Lorenza's Vocational Centre

Finalmente il grande giorno.
Il 9 giugno 2011 si è svolta l'inaugurazione della scuola professionale Mama Lorenza's Vocational Centre. Il tutto è stato organizzato "in grande". Grande organizzazione, grandi ospiti e soprattutto grandi emozioni.
Programmato principalmente da Jane, la nostra collaboratrice keniota, e da Alessandra che al momento si trovava in Kenya, rimarrà un giorno indimenticabile e molto importante per la Fondazione.
Dato che è difficile descrivere a parole un'emozione così grande, ci aiutiamo mostrandovi molte immagini...

Da Lugano i presenti erano:
Andrea Bernasconi (presidente di Children of Africa Organisation)
professor Giorgio Noseda (presidente Child to Child for Africa)
Sig. e Sig.ra Colombo (avvocato che segue la Fondazione e moglie)
Carolina Bernasconi (membro Child to Child for Africa)
Carola Barchi (architetto che ha progettato la scuola)
Gilberto Bernasconi, Gianmarco Bernasconi, Talita Bernasconi e Mariadele Lepori i quali, anche se non figurano membri, aiutano in diversi modi la Fondazione e sono sempre presenti all'interno di essa.
...insomma, una grande trasferta!

MAMA LORENZA'S VOCATIONAL CENTRE

Contatti:
P.O. Box 707 - 80400, Ukunda
e-mail: mamalorenzacentre@yahoo.com

La giornata è iniziata alle ore 10.00 con una visita della scuola organizzata dalle studentesse. Ci hanno mostrato l'intera struttura: dormitori, cucina, aule di teoria e aule pratiche e in seguito le ragazze del corso di sartoria hanno fatto vedere i prodotti da loro creati: borse, tappeti, cappelli,... tutto quanto molto bello.

In alto a destra: i ragazzi dello showground con Padre Angelo
In alto a sinistra e sotto: le ragazze del Mama Lorenza's Vocational Centre

Gli ospiti hanno poi preso posto e assistito a una discorso, sostenuto da James Mwai, membro del comitato Children of Africa Organisation. James ha presentato brevemente la struttura con una breve introduzione, passando poi la parola a Jane Mwaka, la quale ha parlato dello staff della Children of Africa Organisation e ha presentato un breve istoriato del Mama Lorenza's Vocational Centre. Ha ricordato così l'ideatrice del progetto, Lorenza, senza la quale tutto questo non sarebbe successo.
Sono intervenuti in seguito il professor Giorgio Noseda e Andrea Bernasconi, entrambi molto felici e allo stesso tempo commossi per la riuscita del progetto e quindi per vedere il sogno di Lorenza realizzato.

Come autorità keniota era presente il Ministro dell'educazione del distretto di Msambweni, la signora Bridget Wambua, la quale si è dichiarata molto stupita sia della struttura che dell'iniziativa, ed era molto fiera che la scuola si trovasse nel "suo" distretto, il distretto di Msambweni.
L'intervento più atteso è stato quello dell'ospite d'onore, il Commissario del distretto, la signora Muzne Abdulatif. Chiamata "la DC" (District Commissioner), questa donna si è dimostrata molto entusiasta e impressionata.

A destra: Muzne Abdulatif
Sotto: Bridget Wambua

I discorsi si sono conclusi con la presentazione dello staff della scuola: la matrona, il corpo docenti, il cuoco e i giardinieri.
Tra un discorso e l'altro sono intervenute le ragazze del Mama Lorenza's Vocational Centre e i bambini dello Showground per intrattenerci con bellissimi balli, canti e mini spettacoli, molto graditi da tutti quanti.
Ci siamo poi spostati in giardino, dove abbiamo piantato un Frangipane in memoria

In alto a destra: il corpo docenti
In alto a sinistra: l'imam

di Lorenza. Amava molto questa pianta e il profumo dei suoi fiori, come è stato annotato in una targhetta posta davanti alla pianta. È stato un episodio molto commovente e significativo.
(Con vera sorpresa, dopo neanche due mesi, Jane ci ha spedito delle fotografie della pianta che prematuramente, aveva già fiorito!!)
La cerimonia si è conclusa con un pranzo offerto per tutti gli ospiti e con la consegna di doni realizzati dalle studentesse di sartoria per alcuni dei presenti.
A documentare la giornata era presente una televisione locale, la quale ha creato un servizio e l'ha mandato in onda con il telegiornale.

Il frangipane piantato in memoria di Lorenza

STAFF ROOM

GUEST

Il momento tanto atteso si è trasformato in una giornata indimenticabile, che segna un nuovo inizio.
Non è stato però solo l'inizio del Mama Lorenza's Vocational Centre, quindi di un centro che permette di imparare nozioni o competenze professionali, ma è stato soprattutto l'inizio di una nuova vita per tutte le studentesse che lo frequentano. Una crescita e una maturazione dei valori di ciascuna di loro, che le accompagneranno nel loro percorso di vita e una visione più nitida del loro futuro.

Il taglio del nastro che simboleggia la vera e propria inaugurazuione.
Da sinistra: Jane Mwaka, James Mwai, Padre Angelo, Andrea Bernasconi, Bridget Wambua, una ragazza del MLVC, Muzne Abdulatif, Gilberto Bernasconi, Nicholas Otieno.

Destini incrociati...

Osservo gli eventi di questi ultimi anni e mi accorgo di come “destini incrociati “ e causalità, che per me ormai non son piu’ tali, mi hanno portata a conoscere questo incredibile angolo di terra d’Africa, il Kenya; imparare ad amarlo, a scorgere gli insegnamenti della sua gente, che vive ogni giorno come se fosse il solo momento importante, ad apprezzare ogni suo aspetto, anche quelli, a volte, aspri e duri, sentirne così tanto il richiamo, sino a decidere di abbandonare ogni cosa e venire a creare il mio futuro quì.

La mia prima esperienza d’Africa risale al 2004, quando incontrai due meravigliose donne, Lorenza Bernasconi ed Annamaria Mordasini, idealiste, appassionate, desiderose di aiutare il prossimo in modo concreto e capaci. con il loro incredibile entusiasmo, di smuovere gli animi… anche quelli piu’ distanti, le quali accolsero con gioia la mia richiesta e mi inviarono come volontaria in Kenya a seguire i loro primi progetti.

Da allora ho visto crescere sempre piu’ l’impegno ed i progetti di Child to Child, sino a culminare nella realizzazione del centro professionale di Ukunda, il Mama Lorenza’s Vocational Centre.

A febbraio di quest’anno poi, su richiesta del consiglio di Fondazione, sono tornata in Kenya a seguire l’apertura della scuola e la sua inaugurazione, legando così, ancora una volta, la mia vita, alle vicende personali di una famiglia, alla realizzazione di questo importante progetto ed a quanti,

Alessandra con i bambini dello Showground durante l’inaugurazione del Mama Lorenza’s Vocational Centre.

con il loro sostegno, lo hanno reso possibile e per questo ringrazio.

Gli incontri, le emozioni e le esperienze sono tali e tante che faccio fatica a descriverle a parole… Vorrei che ognuno potesse sperimentare in prima persona, con il proprio cuore e con tutti i sensi questo angolo di mondo, che fece innamore prima Lorenza e poi me.

Il "Mama Lorenza Vocational Centre" è una scuola professionale, che nasce dal bisogno di fornire a ragazze che provengono da contesti di estrema povertà, spesso vittime di abusi, gli strumenti necessari ad affrontare la vita dopo la scuola con dignità ed abilità, regalando loro così una speranza concreta di poter costruire un futuro con il proprio lavoro.

La scuola ha uno stuff di 12 persone, tra insegnanti, direttore, giardinieri, cuoco e guardie; ospita 40 ragazze ed offre loro due corsi principali, quello di sartoria e quello di parrucchiera ed estetica, per la durata di un biennio. Accanto alle lezioni di teoria e pratica dei rispettivi corsi, tutte le studentesse seguono corsi di informatica, di catering e "Life skills", che propongono lezioni specifiche su diverse tematiche, quali ad esempio: igiene, economia domestica, pronto soccorso, prevenzione, gestione dei conflitti, basi di imprenditorialità ecc.
Sono stati realizzati, inoltre, uno show room per i prodotti realizzati dalle studentesse ed un salone di bellezza, i cui introiti sono destinati al sostegno della stessa scuola. C'è anche un piccolo orto, che fornisce verdura e frutta fresca.

Gli obiettivi specifici per il prossimo futuro, oltre ovviamente al mantenimento di tutto cio' fatto sino ad ora, sono lo sviluppo e potenziamento delle attività che permettano di generare introiti per la scuola, così che essa pian piano possa autofinanziarsi; l'incremento della collaborazione con istituzioni simili, governative e non, che permettano una riduzione dei costi; corsi di aggiornamento per i nostri insegnanti e la realizzazione di un programma di tirocinio per le ragazze presso realtà locali ed anche in territorio svizzero. Inoltre, al termine del biennio si desidera fornire a tutte le ragazze una serie di strumenti professionali che permettano loro di iniziare da subito piccole attività indipendenti.

Per realizzare tutto questo, ogni aiuto, anche il piu' modesto, sarà fondamentale.

Alessandra Cerutti
Diani, Novembre 2011

“Terra Rossa”

Durante il mese di novembre 2010 la Fondazione ha avuto l’occasione di conoscere Arianna Azolini, una giovane giornalista freelance appassionata di Africa.
Arianna, che conosceva la storia della nostra ONG, si è presentata desiderosa di recarsi in Kenya per creare un documentario che parlasse dei nostri progetti. E così è stato. Dopo aver fatto quattro chiacchiere per delineare i contenuti del documentario, a gennaio (poco prima del primo giorno di lezioni del Mama Lorenza’s Vocational Centre) è partita carica di entusiasmo e di idee.
Il suo pregetto è stato quello di riprendere le persone aiutate o coinvolte nella Fondazione e far raccontare la loro storia personale in modo da avere delle testimonianze concrete dell’aiuto ricevuto dall’associazione. Essendo poi il 2011 “l’anno delle donne” ha voluto sottolineare la condizione della donna e delle bambine in Africa e le violenze e gli abusi che esse sono costrette a vivere. Il documentario è quindi un prodotto di giornalismo sociale che denuncia la condizione della donna ma presenta e sottolinea la soluzione data dalla Fondazione, ovvero il Mama Lorenza’s Vocational Centre. Il centro infatti ospita ragazze vittime di abusi, maltrattamenti o matrimoni precoci.
Inutile dire che Arianna è riuscita appieno nel suo intento, presentandoci dopo un paio di mesi un documentario bellissimo e soprattutto ricco di testimonianze.
Ad un anno dalla scomparsa di Lorenza Bernasconi, ispiratrice della Fondazione, abbiamo lanciato il trailer, e in seguito prensentato il tutto in una conferenza stampa avvenuta il 22 settembre 2011 alle Scuole Medie di Pregassona. La scelta del luogo è stata una sorta di ringraziamento per la donazione che gli allievi e i docenti di Pregassona hanno fatto nel mese di giugno (vedi pag. 22). Alla conferenza Arianna, il professor Noseda (presidente di Child to Child for Africa) e Carolina Bernasconi (membro dell’associazione), hanno presentato il DVD ai giornalisti dei principali giornali e mensili della regione (*Corriere del Ticino, Giornale del Popolo, La regione Ticino e La rivista di Lugano*).

Il DVD, chiamato appunto “Terra Rossa”, è in vendita a Chf 20.— + spese di spedizione e il ricavato andrà totalmente a favore della Fondazione. È davvero molto bello e invito tutti a orndinarne una copia inviando una e-mail a bernasconi.carolina@gmail.com oppure scaricando il tagliando presente sul sito *www.childtochildforafrica.com*.

La vera vita

Le ragazze di Mama Lorenza ed io.

Il ricordo più bello sono le domeniche pomeriggio. Partivamo armate di tanta voglia di camminare verso l'oceano indiano e verso la sabbia bianca che la maggior parte delle ragazze di Mama Lorenza non aveva mai visto in vita. Ricordo le mie vesciche sui piedi dovute al cammino e quelle sulle braccia provocate dal sole equatoriale ma erano lunghe camminate fantastiche. Sudavamo percorrendo le stradine a piedi, passavamo accanto alle case dei locali che salutavano e si chiedevano cosa ci facesse quella donna bianca con un leso (telo africano) avvolto in testa e quel fiume di ragazze schiamazzanti che correvano e giocavano a palla lungo la via…

La domenica era l'unica giornata in cui le ragazze potevano uscire dalla scuola e annusare l'odore del sale. Nessuna si tuffava nel blu per prima , così impaurite da quella distesa che sembrava più immensa anche del cielo e intimidite dagli sguardi dei ragazzi seduti sulla spiaggia. Toccava sempre a me aprire le danze e correre al mare; io, la loro " tutor della domenica". Poi giocavano felici, come bambine dispettose, nella riva. Erano così piccole e bisognose di protezione eppur quasi mie coetanee, sentivo dentro di me la loro profonda lacerazione: provavo a ricucire a modo mio ma era una sofferenza troppo grande, una mancanza d'amore, di speranza .

Erano l'emblema di un umanità dimenticata, di tutte le donne di questo mondo di cui sono stati violati i diritti ma che portano dentro di sé ancora la forza per cantare. E cantavano e ballavano ogni domenica alla messa, dove per la prima volta io incontravo la vita vera, nuda e semplice: le preghiere, gli inni alla vita e la gratitudine verso quel Dio che ha dato loro un cuore così ricco. Accanto alle ragazze sedevano sempre anche i bambini orfani che vivevano lì vicino, così piccoli e abbandonati ma così pieni di gioia e gratitudine. Venivano tutti alla messa a cantare e danzare, mentre scorrevano fiumi di lacrime sul viso. Anche nel giorno del mio compleanno ricordo canti e ragazze danzanti attorno al fuoco, la notte ed una luna appena sorta che ballava con noi, posseduta anche essa dai ritmi vivi e incalzanti dei tamburi africani.

Il mio cuore non poteva far altro che aprirsi a queste ragazze, sbalordito da questa umanità indifesa, impietrito dall'amore che riempiva le stanze della scuola dopo tanta sofferenza, muto di fronte a questa fede cieca, questa saggezza semplice, questa vita vera.

Arianna Azzolini

Alcune ragazze del Mama Lorenza's Vicational Centre fotografate da Arianna durante una delle loro domeniche al mare.

La storia di Sophia Mwavita

Sophia è una ragazza di venticinque anni, keniota, che ha ricevuto un aiuto da parte della Fondazione. Da otto anni infatti Child to Child for Africa paga le tasse scolastiche di questa ragazza permettendole così di raggiungere il suo sogno di un futuro dignitoso.
Sophia un mese fa ci ha contattati scrivendoci una lettera nella quale diceva che, avendo completato il suo percorso di studi e ottenendo la laurea a breve, non avrebbe avuto più bisogno del nostro supporto.
Le abbiamo così chiesto di raccontare la sua storia in questo libretto e, molto entusiasta, ha accettato:

Sono nata il 24 novembre 1986. Sono la terza di una famiglia di quattro: ho due sorelle e un fratello. I miei genitori hanno divorziato da giovani e noi siamo stati cresciuti da nostra madre, la quale saltuariamente praticava dei lavoretti. Essendo stata lei l'unico mezzo finanziario della famiglia, la nostra vita non è stata per niente facile e non lo è tutt'ora, ma le sarò sempre riconoscente per essere riuscita a superare tutte le difficoltà che le si sono presentate e per averci sempre dato la felicità che tutti i bambini meriterebbero.

L'inizio della mia educazione è stato molto difficile e traballante : quando sono passata al primo anno di scuola primaria ho ricevuto uno sponsor, il quale è continuato per due anni. Alla fine del secondo anno infatti non ho più ricevuto un aiuto. In agosto del 2003 però, mentre ero in vacanza da scuola , ho incontrato Lorenza. Ho passato un intera giornata con lei raccontandole tutto il mio percorso scolastico e così decise di aiutarmi. La Fondazione Child to Child mi ha sostenuta economicamente, provvedendo al pagamento delle tasse scolastiche per tutti gli anni successivi.
Una volta terminata la scuola secondaria, ho ottenuto il « Kenya Certificate » dove ho preso B+ (corrisponde a un « buono »). Di questo voto non sono stata molto contenta in quanto da sempre avrei voluto studiare medicina per diventare ginecologa e in Kenya, per entrare nella facoltà di medicina, bisogna raggiungere il voto A. Non ho potuto così realizzare il mio sogno anche se ce l'ho messa davvero tutta e ho proseguito per un'altra strada.

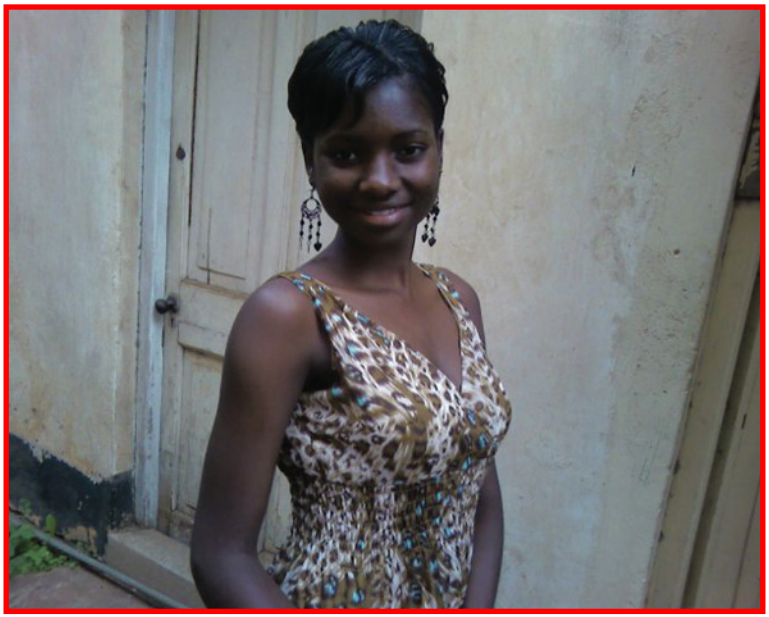
Ho deciso di continuare i miei studi iniziando un bachelor in scienze biochimiche all' università « Moi », in agosto 2007. I primi quattro anni sono stati davvero duri perche biochima è una materia difficile ma mi impegnavo molto. Studiavo tanto sempre con il credo che lo studio era l'unico mezzo per il raggiungimento del mio

sogno, ossia la medicina o la ricerca. Ho completato il programma di studi in maggio 2011 e il 25 Novembre 2011 otterrò la laurea. La mia idea è quella di continuare gli studi con un master in immunologia biochimaca il quale, sempre di più, mi permette di avvicinarmi alla ricerca medica.

La Fondazione Child to Child for Africa è stata fondamentale per i miei studi e mi ha aiutato a raggiungere i miei target. Ha sempre creduto in me e mi ha supportato durante questi anni. Sarò sempre grata per questa opportunità che mi è stata data e ogni volta che ci sarà l'occasione pubblicizzerò alla grande tutta l'organizzazione. Dandomi la possibilità di studiare e credendo in me, Child to Child mi ha aiutata molto anche a livello psicologico. L'appoggio è arrivato anche quando mi hanno trovato una cisti ovarica, infatti l'organizzazione è intervenuta pagando totalmente la mia operazione. Non credo che esistano parole per esprimere in modo adeguato la mia gratitudine.

Child to Child for Africa grazie per avermi aiutata a dare forma alla mia vita.

Sophia Mwavita



As white as snow (due anni dopo)

Sono stata in Kenya per la prima volta nell'agosto del 2009, perché la mia amica Carlotta voleva farmi conoscere le persone e i luoghi che l'avevano portata a tornare in Africa diverse volte. Ne era così entusiasta che non vedevo l'ora di andarci anche io! Abbiamo quindi passato tre fantastiche ed intense settimane sulla costa keniota, con altri tre amici e accompagnati e guidati da Lorenza.
A partire dal quel momento, non ho mai smesso di pensare a quest'esperienza e specialmente alle persone conosciute laggiù. Mi sembrava particolarmente duro non poterle contattare semplicemente (e per noi occidentali banalmente!) con un'email, un messaggino o anche una telefonata. Al mio rientro in Europa, mi era sembrato difficile riadattarmi alla vita quotidiana : i problemi miei e delle persone che mi stanno accanto mi sembravano banali; gli sprechi (di cibo, d'acqua, di oggetti) che vedevo mi irritavano.

Durante due anni, le uniche notizie avute dei nostri amici in Kenya sono arrivate tramite lettere portate a mano o qualche messaggio che faceva il giro di diverse persone prima di giungere a noi. Con Carlotta parlavamo sempre dell'Africa, della nostra voglia di tornarci e di ritrovare tutti. Ma il viaggio è caro e lungo, e siamo riuscite ad organizzarci solo per quest'estate : due anni precisi dopo, sono finalmente tornata in Kenya. Quest'anno ci ha accompagnate anche Andrea, il fratello di Charlie.

Dopo un viaggio infinito siamo arrivati con parecchio ritardo all'aeroporto di Mombasa, dove abbiamo trovato Pius ad aspettarci; vestito tutto bello da Masai per l'occasione. Non ci potevo credere da quanto ero felice! Ero contenta persino di rivedere il ferry che porta da Mombasa a Likoni ed infine alla strada per Ukunda e Diani, anche se a quell'ora tarda bisogna spesso aspettarlo abbastanza a lungo.
Ai cottages di Diani abbiamo ritrovato Stella, Karin, il "nostro" Askari notturno che ama la pizza e Ali, che ci ha proposto di fare qualche ora supplementare cucinando per noi la cena. Visto che per lui significava un salario un po' più alto e per noi goderci la vacanza, abbiamo accettato con gran piacere.

Il giorno dopo, ci siamo precipitati allo showground per incontrare i bambini e ragazzini, che ci erano particolarmente mancati. Anche se non conoscevano esattamente il momento del nostro arrivo, ci aspettavano e anche quelli che non abitano più lì sono stati avvertiti a tempo record. È stata una gran gioia rivederli, ero molto emozionata. Io e Carlotta eravamo stupite perché i bimbi non sembravano molto cresciuti, al contrario di quello che ci aspettavamo. Però Elvel, uno dei più piccoli, che due anni fa non pronunciava neanche una parola in swahili, ora si esprime bene pure in inglese – la cosa mi ha colpita parecchio; a scuola hanno fatto molti progressi. Alcuni bambini purtroppo avevano anche la varicella, erano tutti ricoperti di bollicine!

I ragazzi più grandi ci hanno cantato la bella canzone composta in onore di Lorenza – anche se abbiamo capito solo poche parole, è stato commovente.

Nei giorni seguenti abbiamo passato parecchio tempo con loro; andando in spiaggia, giocando e chiacchierando. Così come due anni fa, mi sono stupita di quanto sia possibile comunicare e scambiare; malgrado le difficoltà linguistiche e soprattutto la mentalità e il vissuto così diversi.

In un tema scritto per noi da Kazungu (che ora ha 14 anni), si legge che sono "as white as snow". La cosa mi ha fatta sorridere, considerando anche che loro la neve l'hanno vista solo una volta : in un film che siamo andati tutti insieme a vedere due anni fa!

Il secondo giorno abbiamo preso un matatu e siamo andati a trovare Jane e a vedere la scuola di cui Lorenza ci aveva tanto parlato durante le sue fasi di progettazione e costruzione. È fantastica, faceva un effetto strano vedere la sua opera completata. Jane ci ha mostrato i vari locali e ci ha spiegato che le 40 ragazze che seguono le lezioni durante le vacanze lavorano per poter pagare la piccola parte di retta che è richiesta a loro direttamente. Mi sembra un'idea molto bella, perché personalmente penso che la cosa più importante nel lavoro di fondazioni come Child to Child sia evitare di fare delle "distribuzioni di regali" a vuoto; ma piuttosto aiutare le persone in difficoltà a diventare indipendenti.

Un altro giorno siamo anche andati alla scuola di Waa (dove studiano diverse ragazze aiutate dalla Fondazione) a trovare Mesaid; una ragazza che io ed una mia amica sosteniamo tramite un padrinato. Non l'avevo mai incontrata prima, e a dire il vero è stata un'esperienza un po' imbarazzante : lei era timidissima e non sapevamo cosa dirci. Ma mi ha fatto molto piacere comunque poterla conoscere, e sembrava contenta anche lei.

Il nostro soggiorno è volato. Anche se il nostro era più che altro un viaggio di visita a degli amici, alcune delle persone adulte che siamo andati a trovare ci hanno parlato delle difficoltà che possono avere tra di loro o di alcune cose che si aspettano o vorrebbero dalla Fondazione. Noi abbiamo cercato di ascoltare tutti e di dare dei consigli che però restavano personali; in quanto non siamo direttamente coinvolti nel lavoro della Fondazione. Così come in occasione di alcune discussioni sorte durante il mio primo soggiorno in Kenya, mi sono resa conto che le foto che si vedono di solito sui volantini di varie fondazioni o associazioni -con magari dei bimbi sorridenti e una qualche frase commovente- non rendono l'idea della quantità di lavoro, delle difficoltà e anche dei potenziali conflitti che rappresentano questo genere di progetti, sia per la parte "occidentale" che per quella "bisognosa d'aiuto". Ma, forse un po' ingenuamente, credo nella buona volontà e nella collaborazione, e continuo a sperare in un futuro più semplice ed indipendente per tutte queste persone che ormai fanno parte della mia vita.

Per quanto Salim (16 anni) ci avesse ammoniti con un "questa volta però non mettetevi a piangere!!" nessuno di noi è riuscito ad evitare le lacrime al momento dei saluti...

Luana Biadici

L’esperienza di Andrea

Africa e povertà sono due parole facilmente associabili, anche se in realtà non tutti hanno avuto la possibilità di vedere con i propri occhi come la gente vive nel continente nero. Io questa opportunità l’ho avuta la scorsa estate, quando sono stato in Kenya con mia sorella e una sua amica. Dopo questo viaggio posso affermare che l’Africa mi é entrata nel cuore.
Vedere bambini che ridono dalla mattina alla sera, pur non avendo un vero letto su cui dormire, mi ha fatto emozionare e capire che la gente dovrebbe rivalutare gli aspetti negativi della propria vita, perché nel terzo mondo c’é qualcuno che lotta costantemente per la sopravvivenza.

Ho visto la gente ricevere del pane e dividerlo con tutti; questo mi ha fatto riflettere e comprendere che avere poco porta ad un altruismo estremo, mentre avere troppo porta all’egoismo.
“Mi regali uno zaino?”, “È bello prendere l’aereo?”, “Ci vediamo l’anno prossimo, vero?”. Queste sono alcune delle domande che ragazzi e adulti africani mi hanno posto e ho capito che alcuni elementi fondamentali della mia esistenza loro nemmeno li conoscono.

Queste considerazioni mi hanno portato ad una conclusione: il mondo africano é tanto povero quanto affascinante e per questo motivo in futuro tornerò da loro con lo scopo di aiutarli e cercare di fare il possibile per farli star bene.

Andrea Di Stefano

Nicola scrive...

Ukunda, 18/11/11

Ovviamente protetto da una rete antizanzare, osservando dalla finestra un favoloso crepuscolo africano, ho il piacere di riassumere in queste righe la mia breve ma intensa e fruttuosa esperienza presso il Mama Lorenza's Vocational Center.
Sono un medico con l'inclinazione per i viaggi e le culture lontane e tramite l'Associazione TWIGA di Cesena (associazione Onlus che organizza aiuti umanitari per le popolazioni disagiate del Kenya, fondata nel 2009 dalla mia amica e collega Francesca Stagno) in pochi giorni l'idea di una piccola missione operativa si è concretizzata.
Al mio arrivo presso il Centro, la prima forte impressione è giunta nel vedere il forte contrasto fra ciò che è fuori e ciò che sta dentro, impressione che si è via via, consolidata riscontrando come questo ambiente, pulito e protetto, costituisca una vera e propria fonte di salvezza per chi lo vive. Il Centro è ottimamente gestito da Mama Jane, un "generale di ferro" dal cuore d'oro, con l'ineffabile ausilio di quattro insegnanti, un cuoco, un guardiano, due giardinieri e una figura semibiblica, la "Matrona", temuta e rispettata garante del motto "order and progress". Al centro del lavoro di questi buoni africani, ci sono 38 ragazze, anime ritrovate, sottratte ad una sorte probabilmente malevola, per insegnare loro un mestiere, per dare loro un futuro, per farle nuovamente sorridere.
Il mio ruolo al Centro si è svolto nella duplice veste di insegnante e di medico. Così, tra una visita e l'altra alle ragazze alle prese coi più comuni problemi di salute e i più naturali dubbi di giovani donne, ho avuto l'onore di avviare un piccolo corso di "Igiene e Salute", con semplici ma preziosi contenuti , peraltro non banali nel Continente Africano. Non sono inoltre mancate le occasioni per estendere l'attività clinica presso altri Istituti e abitanti del circondario, dove numerose affezioni tropicali e malnutrizione sono una quotidiana minaccia alla salute , talvolta alla sopravvivenza.
La gratitudine e la stima ricevute riempiono il cuore, vero, ma non quanto il sorriso e la dignità che ogni giorno di più ho imparato a leggere negli occhi delle ragazze ospiti del Centro Mama Lorenza's.
Tutti questi buoni sentimenti, di cui sono un casuale e temporaneo fautore, credo sia lecito inoltrarli al signor Gilberto Bernasconi, e alla memoria della sua compianta compagna di una vita, Mama Lorenza, perché sappiano che da ora in poi avranno decine di figlie sparse in questo Continente, a loro eternamente grate per la seconda vita che è stata loro regalata.

Nicola Placucci
(Associazione Twiga)

Eventi per la raccolta fondi in Svizzera

Un'importante evento di quest'anno si è svolto il 16 giugno alle Scuole Medie di Pregassona. I docenti di ginnastica hanno organizzato una corsa della solidarietà a favore dei nostri ragazzi africani: ogni allievo ticinese si è incaricato di cercarsi uno "sponsor" disposto a puntare una cifra (a suo gradimento) per ogni chilometro percorso dal/dalla ragazzo/a.
In occasione della corsa benefica la Fondazione si è presentata alle diverse classi illustrando l'impegno in Kenya e permettendo agli studenti di capire il bisogno e la destinazione dei soldi raccolti. Non da ultimo è stata sottolineata l'importanza di aiutare il prossimo cercando così di educare i ragazzi alla solidarietà.
È proprio su questo aspetto che la nostra Fondazione si basa, ovvero quello di avvicinare i ragazzi ticinesi alla solidarietà per far si che siano loro ad aiutare i coetanei meno fortunati kenioti.
La scuola media di Pregassona grazie a questa giornata ha consegnato alla Fondazione un assegno di 10'000 franchi. Profondamente grati di questo gesto, ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato!

A sinistra: Mariadele Lepori e Carolina Bernasconi
A destra: Mariadele, Carolina, Claudio Bignasca (direttore Scuole Medie Pregassona) e Robert Rüegger (vice direttore)

Oltre alla corsa di solidarietà la Fondazione ha partecipato il 17 settembre a Trasguardi, la manifestazione culturale organizzata da FOSIT al Parco Ciani di Lugano. Eravamo presenti con bancarelle di oggetti africani affiancati da altre associazioni ticinesi che operano in tutto il mondo. È stata una bella giornata, produttiva e invitiamo tutti a partecipare l'anno prossimo!

Sottoscrizione di un padrinato

Il nostro obiettivo di trovare un padrino o una madrina per ogni nostro studente non è ancora stato raggiunto.

Con 600 CHF all'anno, pagabili a quote mensili, trimestrali, semestrali o annuali, ci potete aiutare a sostenere le spese per la scuola, il cibo e le cure mediche per un ragazzo o una ragazza.

Chi fosse interessato dovrà compilare la scheda allegata e ritornarla a noi.

Confidiamo come sempre nella vostra generosità.

CHILD TO CHILD FOR AFRICA

Sottoscrizione di un padrinato

DESIDERO DIVENTARE MADRINA/PADRINO DI UN BAMBINO/A TRAMITE LA FONDAZIONE CHILD TO CHILD FOR AFRICA. A TALE SCOPO MI IMPEGNO A VERSARE:

- ○ Fr. 50.- al mese
- ○ In 4 rate trimestrali da Fr. 150.- l'una
- ○ In 2 rate semestrali da Fr. 300.- l'una
- ○ In 1 rata annuale da Fr. 600.-

PER LA DURATA MINIMA DI UN ANNO.

RICEVERÒ LA RELATIVA DOCUMENTAZIONE ED I BOLLETTINI DI VERSAMENTO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ NO. _____

NAP _____ LOCALITÀ _____

TELEFONO _____ E-MAIL _____

DATA _____ FIRMA _____

Vi ricordiamo che l'importo è deducibile dalle imposte federali, cantonali e comunali in quanto la fondazione Child to child for Africa è stata riconosciuta ente di pubblica utilità.

TAGLIANDO DA INVIARE A: Carolina Bernasconi - via Cantonale 43b, 6963 Pregassona - e-mail: bernasconi.carolina@gmail.com

GRAZIE DI CUORE

a tutte le persone che anche quest'anno hanno reso possibile lo sviluppo dei nostri progetti:

a tutti i nostri sostenitori, che ci permettono di concretizzare le idee

ai membri e collaboratori dei comitati in Svizzera e in Kenya

ai docenti e agli allievi delle Scuole Medie di Pregassona

ad Alessandra Cerutti per il lavoro svolto quest'anno

ad Arianna Azzolini per il bellissimo documentario realizzato

al benefattore che ha sponsorizzato la realizzazione del DVD

a Raoul Fontana che ci ha permesso di stampare questo opuscolo

a Ricky per la gestione del sito internet.